

**Thefarie Velianas** Magistrato supremo della città etr. di Cerveteri (v. \*Caere), artefice della organizzazione monumentale del santuario di Uni/\*Astarte ubicato nell'*epineion* di \*Pyrgi (Santa Severa, Roma). Il nome del personaggio è menzionato tre volte in un documento storico di carattere eccezionale risalente agli anni intorno al 500 a.C., le lamine d'oro iscritte in etr. e fen. ritrovate a Pyrgi nel 1964, sepolte già in antico in un ricettacolo adiacente il tempio "B" (c.d. Area "C"). Le laminette, in origine, erano affisse tramite chiodi sui battenti oppure sulle guance degli stipiti della porta della cella del tempio "B". Nelle iscrizioni etr. il nome presenta grafia oscillante (alle righe 4-5 della lamina "A" compare *thefarie velianas*; nella lamina "B", invece, alle righe 1-2, è scritto *thefarie veliunus*). Il documento riflette l'orientamento filo-cartag. della politica estera della città etr. di Caere sullo scorcio del VI sec. a.C., all'epoca a cui lo storico Polibio fa risalire il primo trattato rom.-cartag. La vicenda personale e istituzionale di T.V. si colloca dunque temporalmente nei convulsi anni della caduta di Tarquinio il Superbo a \*Roma, segnati da complesse vicende diplomatiche in cui sono coinvolte \*Cartagine, Cerveteri e Roma: non a caso, secondo Liv. I 60, 2 e II 3-4, il deposto tiranno rom., ormai esule, trovò rifugio a Cerveteri, verosimilmente proprio presso la corte di T.V., senza tuttavia riuscire a ottenerne l'intervento militare per tornare al potere. L'eccezionale documento epigr. venuto alla luce a Pyrgi commemora una importante iniziativa di T.V.: la dedica ad una divinità femminile, chiamata Astarte nel testo fen., Uni in quelli etr., di un luogo sacro con relativa statua di culto. Secondo lo scavatore (Colonna), si tratta dell'atto fondante del culto praticato nel santuario maggiore di Pyrgi, corrispondente alla costruzione dell'intero *temenos* con annesso strutture di culto e di "servizio" (tempio e relativa cella, altari e apprestamenti vari) e all'affidamento del culto a sacerdotesse straniere, provenienti dalla \*Sicilia cartag. (v. \*Erice). Per altri studiosi, la portata dell'intervento di T.V. sarebbe invece da ridimensionare, perché oggetto della dedica di Pyrgi sarebbe tutt'al più una edicola consacrata ad Astarte, con relativo simulacro di culto. Il riconoscimento della modesta entità del dispositivo architettonico fatto realizzare da T.V., che non coinciderebbe con l'intero complesso santuarioale, non ha impedito di individuarvi una "specifica installazione riservata alla devozione delle genti semitiche" frequentatrici del santuario etr. (così Xella), all'interno di pratiche culturali di tipo sincretistico. La questione resta controversa e rimane per ora condizionata dall'interpretazione che si dà ai termini "tecnici" fen. ed etr. impiegati nelle lamine di Pyrgi (rispettivamente *tw – ʔšr qdš – bt; tamera – tmia – heramasva*), ai quali, nell'ipotesi più ricca di implicazioni per la ricostruzione del lessico architettonico etr., andrebbero assegnati i significati di "cella", "tempio", "santuario". Quello che

appare certo, in ogni caso, è che T.V. si rappresenta come direttamente responsabile dell'iniziativa di Pyrgi in virtù di una sorta di investitura divina, di cui è testimonianza diretta il programma decorativo del tempio "B", incentrato sulla vicenda paradigmatica dell'apoteosi di \*Eracle, l'eroe gr. diventato dio con l'aiuto di Era. Che la sofisticata operazione di propaganda ideologica messa in atto a Pyrgi da T.V. fosse costruita sul nesso, operante anche a Roma (si pensi a Servio Tullio), tra potere politico e favore divino, è suggerito esplicitamente anche dalla menzione nella laminetta iscritta in fen. della festa del "seppellimento della divinità" (v. \**miqim elim*), con puntuale riferimento calendariale (v. \**calendari*): potrebbe essere un'allusione alla vicenda mitico-rituale di \*Melqart, paredro d'elezione di Astarte, dietro cui, secondo alcuni studiosi, si celerebbe nella fattispecie l'esistenza di vere e proprie pratiche ierogamiche aventi per protagonista T.V. Da questo punto di vista, pur con qualche incertezza, il quadro documentario pyrgense potrebbe fornire una conferma all'ipotesi dell'attecchimento in ambito etr.-lat. di una nuova ideologia della regalità di matrice or., nel contesto di una profonda trasformazione dell'istituto monarchico (v. \**monarchia*). Su questo punto cruciale, ancora una volta, le lamine di Pyrgi forniscono informazioni preziose: effettivamente le formule di datazione ufficiale adoperate in questi documenti sono ancorate alla carica suprema del nostro personaggio, che nella lamina redatta in fen. è definito *mlk ʔ kyšry*, cioè "re (letteralmente "regnante") su Caere", mentre in quelle etr. è qualificato con il termine magistratuale *zilac* (in origine "re") seguito dall'aggettivo di oscuro significato *seleita*. Poiché lo *zilacato* di T.V. sembra configurare un potere politico supremo diverso dalla monarchia arcaica, si tende oggi a credere che egli rivestisse una carica pluriennale non più regale, ancora differente però dalla magistratura suprema eponima dello stato etr. Si tratterebbe in definitiva di una magistratura sovracittadina esercitata su tutto il territorio della città-stato. L'asimmetria nella titolatura ufficiale riscontrabile nelle lamine di Pyrgi può anche indicare, però, che il potere esercitato da T.V., pur essendo limitato dall'essere soggetto a rinnovo, sia pure pluriennale, appariva all'interlocutore cartag. analogo a quello di un monarca. La base sociale del potere personale di T.V. è stata individuata nella dinamica "classe media" ceretana, avente come nerbo gruppi sociali organizzati in consorterie molto vicine al tiranno. Certo in virtù di questa autorità e del consenso goduto, T.V. poté promuovere l'imponente rinnovamento edilizio, non solo del santuario sett. di Pyrgi, effettuato – come indica un passaggio delle lamine di Pyrgi valorizzato da Rix – con "mezzi propri", ma anche dei numerosi santuari della città-madre che hanno restituito eloquenti testimonianze archeologiche di ristrutturazioni di epoca tardo-arcaica, incluso quello di Ercole in località S. Antonio. Secondo un'ipotesi recente

(Colonna), una singolare tomba a camera ceretana della necropoli della Banditaccia provvista di numerose iscrizioni parietali sarebbe la tomba di famiglia di T.V.: vi sarebbe stato sepolto il padre Larice, ma non lo stesso Thefarie, probabilmente perché quest'ultimo, una volta perso il potere, fu costretto ad andare in esilio. L'uscita di scena di T.V. può essere posta indicativamente, per via archeologica, intorno al 485/80 a.C., epoca a cui risale la fondazione del tempio tuscanico dedicato alla triade agraria etr., nel cuore dell'area urbana di Caere, cui seguirà dopo pochi anni quella del tempio di Thesan nel santuario maggiore di Pyrgi. Sono segnali espliciti che l'ideologia del potere personale incarnato dal tiranno filo-cartag. è stata spazzata via, nella città madre come nel porto, a vantaggio di complessi santuariali che riflettono l'ascesa di culti dalla forte valenza civica e democratica. Il raro gentilizio etr. Velianas effettivamente non è più documentato a Caere dopo la prima metà del V sec. a.C., mentre il pur raro prenome Thefarie è attestato almeno fino all'epoca ellenist.

M. Pallottino *et al.*, ArchCl 16, 1964, 49-117; CIE 6314-6316; AA.VV., *Le lamine di Pyrgi*, Roma 1970 (con bibliografia completa fino al 1970); S. Ribichini in AA.VV., *Saggi Fenici*, I, 1975, 41-7; AA.VV., *Die Göttin von Pyrgi*, Tübingen 1981; K.-W. Weeber, AW 16, 1985, 29-37 (con bibliografia completa fino al 1985); G. Garbini, RSF 12, 1989, 179-87; M. Cristofani, "Ripensando Pyrgi", in Id. (ed.), *Miscellanea ceretana I*, Roma 1989, 85-93 (= Quad.AEI 17), G. Colonna, ScAnt 3-4, 1989-1990, 197-216; G. Garbini, "Culti fenici a Pyrgi", in Id., *La religione dei Fenici in Occidente*, Roma 1994, 57-66; P. Xella, in S. Ribichini – P. Xella, *La religione fenicia e punica in Italia*, Roma 1994, 127-36; P.C. Schmitz, JAOS 115, 1995, 559-75; C. Bonnet, *Astarté*, 120-5; M. Menichetti – M. Torelli, "Riflessi in Etruria del mondo fenicio e greco d'Occidente", in *Magna Grecia Etruschi Fenici*, Atti del XXXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1993), Napoli 1996, 233-91; A. Maggiani, StEtr 62, 1998, 95-138; A. Morandi, RBPhH 76, 1998, 125-58; G. Colonna, "La tomba delle iscrizioni graffite", in M. Pandolfini Angeletti (ed.), *Archeologia in Etruria meridionale*, Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana 2003), Roma 2006, 419-68; G. Colonna, "Novità su Thefarie Velianas", in *Etruschi Greci Fenici Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Atti del Convegno (Orvieto 2006), Roma 2007 (= AnnFaina XIV), 9-17; M.A. Rizzo, "Cerveteri. Le grandi architetture dei vivi e dei morti", in M. Torelli – A.M. Sgubini Moretti (edd.), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*. Catalogo della Mostra (Roma 2008), Verona 2008, 78-87; D.F. Maras, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Pisa-Roma 2009, 349-54 (con bibliografia completa fino al 2009); G. Colonna, "A proposito del primo trattato romano-cartaginese (e della donazione pyrgense ad Astarte)", in *La grande Roma dei Tarquini*, Atti del Convegno (Orvieto 2009), Roma 2010 (= AnnFaina XVII, 2010), 275-96; V. Bellelli, StEtr 74, 2008 [2011], 91-124; P. Santoro – M.P. Baglione, "Caere et Pyrgi: la figure de Thefarie Velianas", in F. Gaultier – L. Haumesser – P. Santoro – V. Bellelli – A. Russo Tagliente – R. Cosentino (éds.), *Les Étrusques et la Méditerranée. La cité de Cerveteri*. Catalogue de l'exposition

(Paris 2013), Paris 2013, 149-50; P. Xella, "Les lamelles de Pyrgi: le texte punique", in F. Gaultier – L. Haumesser – P. Santoro – V. Bellelli – A. Russo Tagliente – R. Cosentino (curr.), *Les Étrusques* cit., 220.

V. Bellelli